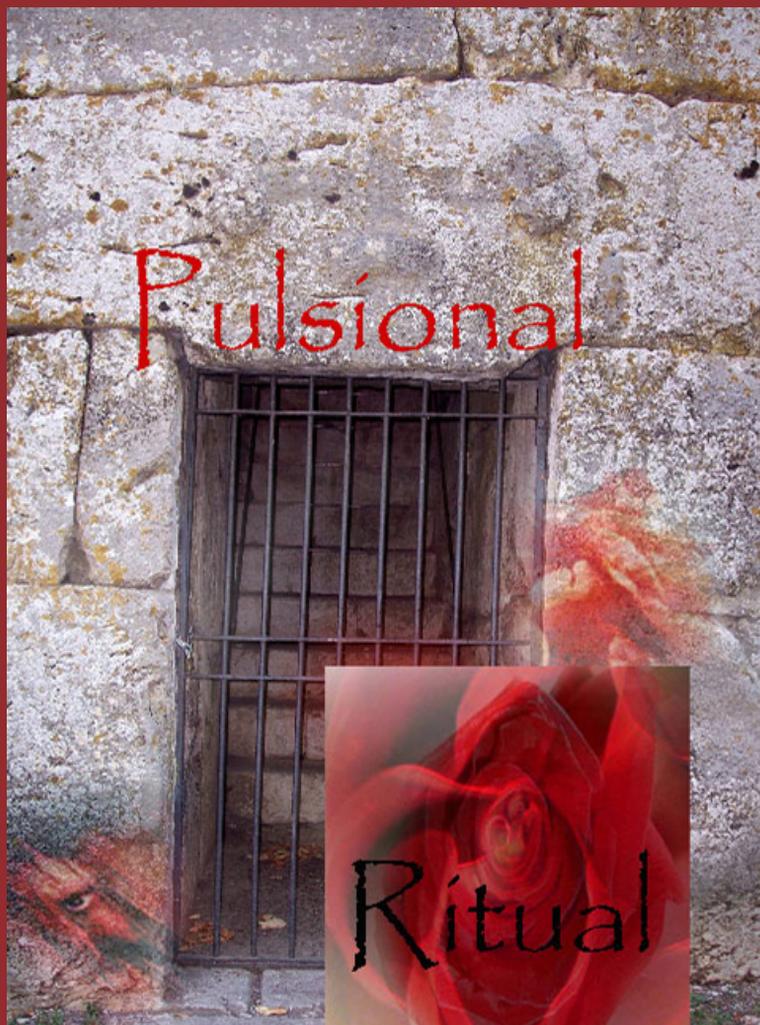


Vitaldo Conte

Giovanni Sessa

Pulsional Ru.mo.re!



TransArt in Sud-Mediterraneo Ambienti-Anima Suono

GEPAS

TACCUINO di POESIA EVENTO ARTE

'Vitaldo Conte / Vityaldix'

5

VITALDO CONTE

GIOVANNI SESSA

Pulsional Ru.mo.re!

PULSIONAL
RITUAL

TransArt

in Sud-Mediterraneo Ambienti-Anima Suono

gepas

Copertina di Vitaldix T Rose

Prima edizione

© by G.E.P.A.S. – Avola (SR) novembre 2012

La vendita è solo on-line e in presentazioni
GEPAS – tel. 0931 1967314 – gepas@tiscali.it

ISBN 978-88-97391-180

INDICE

VITALDO CONTE

1. PULSIONAL in frammenti-richiami	p. 7
_ ...il flauto di Pan e il ritorno di Dioniso come <i>rianimazione naturale</i> ...	“ 7
_ Sicilia-Mediterraneo e la pulsione come ritmo-cibo d'arte	“ 9
_ ...richiami neotribali e sciamanici... (dall'intervista di Marco Fioramanti)	“ 11
2. RITUAL arte a sud	“ 14
_ Rose rosse come maschere e <i>antropofagie</i> dell'arte a sud	“ 14
_ Donna come arte e tradizione	“ 17
_ Contaminazioni d'arte come anima-natura	“ 22
_ Geo-grafie e lettere-desiderio	“ 25
3. RITUAL trans-art	“ 31
_ Architetture di sabbia e sassi	“ 31
_ Architetture di natura	“ 33
_ Architetture come gioco del Sé	“ 35
_ Architetture dell'anima	“ 36
_ Ambienti di vibrazione e d'acqua	“ 38
4. RITUAL archetipi e mistiche extreme	“ 45
_ Malie plastiche	“ 45
_ <i>Sguardo velato</i> come Mystica d'arte (le 'statue velate' di Raimondo de Sangro)	“ 49
_ Dispersioni dell'arte bianca verso l'invisibile	“ 53

GIOVANNI SESSA

Da Sud: per un'Arte Mediterranea

Pulsionalità, Ritualità, Tradizione tra Megaliti e...	p. 59
_ Suggestioni hillmaniane	“ 62
_ Tra Dolmen e Megaliti	“ 64
_ Del Labirinto	“ 69
_ Della materia mentale	“ 71
_ Della letteratura assoluta	“ 72
_ Del Suono originario	“ 75
_ Il suono in Grecia: Platone e Aristotele	“ 78
_ Suono-Musica e contemporaneità	“ 81
_ Musica contemporanea e Tradizione: il caso Evola	“ 85
_ Conclusioni	“ 87
SEGNALI DI <i>PULSIONAL RU.MO.RE!</i>	“ 89
Vitaldo Conte	“ 91
_ 1. Rumore bianco	“ 91
_ 2. Polifonie del corpo in rumore-desiderio...	“ 92
Antonio Saccoccio	“ 94
_ 1. Rumorismo e paesaggi sonori: il ritorno del dionisiaco	“ 94
_ 2. Dalle canzoni rumoriste al <i>PULSIONAL RU.MO.RE!</i>	“ 95
Helena Velena	“ 97
_ S/Formazione dell'In/Contenuto	“ 97

VITALDO CONTE

1. PULSIONAL in frammenti-richiami

...il flauto di Pan e il ritorno di Dioniso come *rianimazione naturale*...

“Sotto l’incanto del dionisiaco non solo si stringe di nuovo il vincolo fra uomo e uomo; anche la natura fatta estranea, nemica e soggiogata, festeggia di nuovo la sua conciliazione col suo figliol prodigo, l’uomo.” F. Nietzsche

Nell’antro della creatività Pan, accettando l’oscurità della propria natura archetipica, è l’*entronauta* che si predispone al viaggio verso la luce, la consapevolezza delle pulsioni ancestrali, in cui l’arcaico e il contemporaneo possono diventare lingue *in progress* dell’espressione artistica. Il suo flauto è un richiamo per la nostra *rianimazione naturale*. L’antro (possibile, impossibile, immaginale) diviene così un paesaggio interiore, il sogno e il segreto movente della creazione stessa, una metafora e realtà insieme, indicante “i recessi materiali in cui risiede l’impulso, gli oscuri fori della psiche da cui nascono desiderio e panico” (J. Hillman).

C’è da augurarsi, forse, per un nostro *risveglio*, il ritorno di Dioniso: i suoi fedeli d’amore lo aspettano per fuoriuscire dalla clandestinità e celebrarlo con la danza estrema. Le Baccanti sono pronte a “resuscitare” i suoi riti con la loro estatica frenesia nel *movimento* della festa che incarna “la negazione di ogni limite”. Dioniso “è il dio la cui essenza divina è la follia. Ma, per cominciare, la follia stessa è essenza divina. Divina, cioè a dire, qui, che rifiuta la regola della ragione” (G. Bataille). Talvolta la religione è associata alla ragione con le sue norme,

“usata” per regolamentare la libertà dell’essere: ma l’essenza della religione è *sragionante*: “La religione è senza dubbio, anzi è fondamentalmente sovversiva: essa distoglie dall’osservanza delle leggi. Almeno, quel che essa comanda l’eccesso, è il sacrificio, è la festa, di cui l’estasi è il culmine.” (G. Bataille)

Un’amica poetessa, diversi anni fa, “velata” con una identità rituale, m’inviò una cartolina da Siracusa con delle parole, che oggi comprendo e “allego” come auspicio a questo testo: “La necessaria follia-saggezza del dio, la sacralità che custodisce il senso profondo della vita entro ogni arida astrazione e violenza schematica del potere – è stata celebrata –. Quasi impossibile non pensare a te che desideri il suo ritorno.”

La nostalgia del Mediterraneo e il desiderio del Sud, vissuti per secoli nella storia europea, particolarmente nella Mitteleuropa, oggi possono “esistere” come pulsione-rumore di una nostra *rianimazione*, archetipica e creativa.

“Ma la ‘Grecia’ alla quale noi ci volgiamo non è letterale; essa comprende tutti i periodi dal minoico all’ellenistico, tutte le località dall’Asia Minore alla Sicilia. Questa ‘Grecia’ rimanda ad una regione *psichica* storica e geografica, ad una Grecia fantastica o mitica, ad una Grecia interiore della mente che è soltanto indirettamente connessa con la geografia e la storia effettive (...).” (J. Hillman)

Pan, fuoriuscito dall’oscurità della sua/nostra “caverna”, continua ad *aspettarci*, liberato dalle inquisizioni delle norme, dei divieti, delle paure, come materialità e natura originaria (corporea e psichica).

Durante i funerali per la morte di Crowley che amò molto la Sicilia (nel suo testamento scrisse che voleva essere seppellito sulla Rocca di Cefalù), i partecipanti declamarono un *Inno a Pan*, una sua poesia, che è ancora raccolto dai suoi fedeli: “Vieni attraverso il mare della Sicilia e dell’Arcadia! Vagante come Bacco, con i fauni e pardi e ninfe e satiri per guardie ... Vieni a

me, a me! Vieni insieme ad Apollo in abito nuziale ... (...) vieni attraverso il mare ... Vieni col flauto e la zampogna! ... Fai ciò che vuoi come può fare un dio ... manichino, fanciulla, ninfa, uomo ... nella forza di Pan ...” (A. Crowley)

Sicilia-Mediterraneo e la pulsione come ritmo-cibo d'arte

“Non esiste alcun luogo che io desideri vedere più della Sicilia.” G. Berkeley

La Sicilia, “liberata” dal rappresentare il Sud di qualcosa, può essere *centro* dell'erranza e della geo-grafia (terra-scrittura) di una espressione che ha negli “antri” e nelle navigazioni del Mediterraneo i propri segreti impulsi (culturali e archetipici) di naturale percorso. Questo può essere “attraversato” da chiunque come il proprio *viaggio di Ulisse*: con una seduzione incessante per il “segreto”, ricercando e rileggendo radici e pulsioni ancestrali (mitiche, simboliche, visionarie) del mondo. Con l'attrazione, persistente e irresistibile, a oltrepassare i confini del mondo “visibile” di ogni epoca, fino alle sue ultime ed estreme “porte”: come quelle delle *colonne d'Ercole* – luogo di segnalazione immaginaria più che geografica – che volevano indicare la freccia verso l'ignoto, la paura del non conoscibile, il rischio del proprio perdersi.

La Sicilia è terra di “ferite” e follia, della natura e storia: il taglio d'acqua dello stretto che la divide dal continente (così impalpabilmente vicino), il taglio di fuoco delle bocche dei suoi crateri, il taglio delle sue memorie e contaminazioni culturali, il taglio drammatico delle sue storie e narrazioni (come nelle opere dei *pupi*), il taglio mutilante dei corpi delle sue sante patronne (Santa Agata, Santa Lucia), ecc.

La Sicilia è sempre stata percorsa da *extreme* e segrete lingue. Tra quelle che mi hanno maggiormente coinvolto: quella